Anno 48.° - N. 194

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 15 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La scuola media al Senato del Regno

ROMA, 14. — Presiede MANFREDI.

Per l'arma dei carabinieri

Il nuovo istituto umanitario e civile

GRANDI, ministro della guerra. Per urgenti ed improrogabili ragioni d'ufficio egli era assente ieri, quando i senatori Rolandi Ricci e Spingardi, con patriottico pensiero, vollero rivolgere un plauso, al quale unanime si associò il senato, all'arma dei reali carabinieri in occasione del compimento del secolo della istituzione del corpo.

A nome del governo si associò il ministro del tesoro. Egli sente oggi il dovere di comunicare al senato un atto umanitario e civile compiuto dagli ufficiali e dai militi dell'arma dei reali carabinieri: la costituzione di un fondo permanente per premi al valore e per sovvenire i militi inabilitati al lavoro e le famiglie dei militi morti per ragioni di servizio.

Le oblazioni raccolte fra gli ufficiali e i militi ascesero alla somma di 25.000 lire; il ministero della guerra vi ha contribuito con 10.000 lire e il Re con atto munifico volle che la cifra iniziale salisse a centomila lire facendo per mezzo dell'oratore pervenire alla nuova istituzione la somma di lire sessantacinque mila.

Ieri stesso ha espresso durante la solenne cerimonia commemorativa al Re tutta la viva gratitudine dell'esercito e dell'arma dei carabinieri ed oggi ha compiuto il dovere di partecipare al senato l'atto munifico del sovrano. (*Approvazioni*).

Per la salute del Duca d'Aosta

SALANDRA, presidente del consiglio, crede d'interpretare il desiderio del Senato comunicando che le ultime notizie che a lui sono pervenute sono quelle d'un bollettino delle 10 di questa mattina. (Vedi più innanzi) che persistono sintomi acuti, temperatura massima della notte 38.8, polso 112.

Ulteriori notizie confermano che la riacutizzazione del male ha apportato una crisi che non può non destare preoccupazioni, ma non si tratta di pericolo imminente e si spera che tra qualche giorno possa essere superata. Solo preoccupa la debolezza cardiaca.

Aggiunge che il governo ha già fatto il suo dovere presentando alla Duchessa d'Aosta i voti più fervidi per il rapido miglioramento della salute del Duca.

DE CESARE crede di interpretare il desiderio dell'assemblea, associandosi ai voti espressi dal presidente del consiglio per la salute del nostro illustre ed augusto collega, perchè a lungo possa essere conservato per il bene della patria e per l'onore della dinastia.

PRESIDENTE. Questo è il voto del senato e sarà trasmesso a sua altezza reale il Duca d'Aosta.

La legge sulla scuola media

Dopo l'approvazione di vari progetti minori, si inizia la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

DANEO risponde al sen. Paternò che in generale l'interpretazione della legge deve essere lasciata ai corpi consultivi e poi a quelli deliberativi; però come sua impressione dirà che la disposizione dovrebbe essere transitoria e ciò per due ragioni: è certo che gli anni di servizio passati nell'insegnamento debbono essere computati negli effetti della pensione, ma quanto al computo di quegli anni per l'effetto dei quinquenni fa rilevare che se la disposizione non fosse transitoria potrebbe accadere che due vincitori di uno stesso concorso dei quali uno fosse stato prima assistente entrerebbero in carriera con diverso stipendio.

L'oratore riconosce tutte le benemerenze degli assistenti universitari ma fa notare che essi in generale si preparano per il passaggio all'insegnamento universitario e se poi entreranno in un insegnamento secondario non dovrebbero entrarvi in condizioni diverse dagli altri concorrenti.

Per gli assistenti universitari che passano alle scuole medie

PATERNO' riconosce che una interpretazione data dal senato e dal ministro non ha valore di disposizione, ma quando il ministro dà una interpretazione in senso negativo il valore morale di questa interpretazione è grandissimo. Dichiara però di non essere convinto delle ragioni adotte dal ministro.

Il fatto che dal concorso possono uscire vincitori con diversità di stipendio è già ammesso dalla legge, perchè se ad un insegnamento dell'istituto tecnico concorre un professore di scuola tecnica o normale esso trasporta con sè la sua anzianità ed allora se tale vantaggio è offerto a chi ha prestato servizio nelle scuole normali o tecniche non vede perchè non debba concedersi a chi lo ha prestato come assistente universitario. La questione andrebbe osservata da questo punto di vista.

Quanto all'altro argomento esposto dal ministro che gli assistenti mirino all'università piuttosto che alla scuola secondaria si tratta di un apprezzamento di poco valore, perchè anche la carriera degli istituti tecnici offre un miglioramento rimunerativo, ma è naturale che gli assistenti debbano aspirare alla carriera universitaria benchè sappiano che i posti nelle università sono meno numerosi di quelli per assistenti.

Del resto per gli insegnanti delle scienze nelle scuole secondarie i migliori elementi sono forniti dagli assistenti universitari, perciò il governo dovrebbe incoraggiarli a mettersi per questa via e non dovrebbe tagliare loro i passi. Non è questione di persone ma è questione di progresso scientifico, dell'avvenire scientifico dell'Italia che dovrebbe essere più seriamente curato. Dichiara che voterà contro la legge per questa sola disposizione la quale dimostra ancora una volta che si vuole intralciare il passo della scienza.

Gli istituti governativi di educazione

TORRIGIANI. Si compiace che il relatore e il senatore Mascia abbiano richiamata l'attenzione del senato e del governo sull'importante argomento degli istituti governativi d'educazione.

Ricorda le benevoli dichiarazioni degli on. Daneo e Credaro quando egli in occasione della discussione dei bilanci della P. I. fece rilevare la necessità di procedere ad una riforma degli istituti educativi.

Si associa al senatore Masci che lamenta la preferenza data agli istituti privati in confronto a quegli governativi.

Un personale insufficientemente, indecorosamente retribuito come quello degli istituti governativi non può pretendersi che si dedichi completamente alla grave missione affidata.

Parrebbe ovvio che il miglioramento economico del personale fosse abbinato con una riforma dei convitti.

Ricorda che per adire al modesto posto di istitutore, oltre il titolo della licenza liceale o di un istituto tecnico occorre cimentarsi in parecchi e non facili esami, mentre è retribuito meno di molti altri modesti ufficiali civili.

Osserva che la retta pagata dai convittori può essere aumentata lievemente e con la somma che se ne ritrarrebbe provvedere alle condizioni economiche del personale dei convitti.

Ricorda che il senatore Masci disse come l'ordinamento militare integrato con l'istruzione civile farebbe raggiungere un alto ideale di educazione.

Conviene col senatore Masci che il governo debba accertare che l'istruzione nei collegi militari sia impartita in modo regolare e completo. (*Approvazioni*).

L'abbinamento delle materie

CIAMICIAN. — Il titolo del disegno di legge non corrisponde al suo scopo, poichè è ben diverso e più alto è il grande problema della riforma dell'istruzione media.

Parla dell'abbinamento delle materie affini che sono un vantaggio economico e didattico.

Raccomanda al ministro di rendere per regolamento obbligatoria la presenza degli studenti di fisica alla scuola di magistero, di chimica e che negli esami di concorso, che augura brevi, i candidati possano dare un esame a scelta su una materia secondaria.

Si meraviglia che il disegno di legge porti un aumento organico del ministero della Pubblica Istruzione, mentre tutti lamentano la complicazione della nostra burocrazia e il soverchio numero degli impiegati.

Raccomanda però al governo che nei futuri disegni di legge si eviti qualunque aumento di personale burocratico dei ministeri.

I convitti nazionali

DE CESARE rileva la gravità del problema dell'ordinamento dei Convitti Nazionali.

Nonostante che tutti riconoscano disagiate le condizioni dei convitti, il numero dei convittori aumenta sempre perchè gli istituti di educazione e istruzione sono gli unici in cui i figli della borghesia agiata possano ricevere una educazione sana e completa.

I convitti hanno bisogno di radicali ordinamenti. Il relatore ha con diritto invocato provvedimenti sui quali si insiste da anni.

TODARO è disposto a votare la legge associandosi alle osservazioni dell'ufficio centrale e del senatore De Cesare affinchè una buona volta venga riordinata la scuola media.

Crede che i colleghi militari dovrebbero dipendere esclusivamente dal ministero della guerra.

Il discorso del ministro

DANEO comprende essere suo dovere assumere presto l'esame del problema del riordinamento della scuola media per venire alla compilazione dei disegni di legge che lo avviino alla soluzione.

Presi accordi col ministro del tesoro tali disegni di legge potrebbero essere presentati alla riapertura del parlamento.

Per avere la misura dei miglioramenti che si concedono colla presente legge bisogna guardare ai trattamenti che nell'inizio e negli avanzamenti sono stabiliti nelle altre carriere in Italia. Si potrà constatare così che i massimi dei compensi sono superiori per gli insegnanti delle scuole medie.

A vantaggio degli insegnanti delle scuole medie si danno più di nove milioni elevandosi i compensi fino al punto che si poteva.

Si è dato un limite alle ore di applicazione perchè si crede impossibile che un uomo possa farne più di 28.

La propina, se nelle alte sfere universitarie non può avere conseguenze, nelle scuole medie è bene che sia eliminata.

Dichiara che essendo stata raccomandata una certa mitezza nel collocamento a riposo pei vecchi insegnanti che con l'articolo 59 fu fatto molto di più che in tutte le altre carriere.

Anche circa le eliminazioni degli insegnanti non più idonei assicura che non può essere fatta che in seguito a ripetuti accertamenti.

Certo che taluni abbinamenti sono favorevoli all'insegnamento nella scuola media. L'ideale dovrebbe riassumere il maggior numero possibile di materie in un solo insegnante, perchè questo deve essere il banditore della scienza, informatore dei caratteri.

Sul problema dei convitti nazionali dichiara che esso affatica la mente e gli studi di ogni ministro della Pubblica Istruzione che senta il proprio dovere.

Il senatore De Cesare suggeriva che si aumentasse intanto la retta per poter così migliorare le condizioni del personale istruttore. Non crede che tale mezzo possa suscitare entusiasmo nella famiglia dei convittori.

Non è d'accordo col senatore Masci che desiderava il preside borghese per i collegi militari.

Certo tal carica va affidata a persona di elevata cultura e per fortuna simili elementi non mancano.

Ritiene anzi che se si potessere estendere in molti centri i collegi militarizzati se ne avrebbe non poco vantaggio per l'educazione dei giovani che sebbene buoni d'animo sono riottosi di carattere.

Si dichiara dolente che il senatore Paternò abbia detto di votare contro il disegno di legge perchè non ha potuto avere l'affidamento desiderato.

Del resto i corpi consultivi e deliberativi potrebbero pure interpretarlo diversamente. Assicura il sen. Paternò che nelle riforme future l'argomento sarà studiato.

Promette al sen. Torrigiani che quando si tratterà della questione dei convitti maschili si esaminerà anche quella degli istituti femminili.

Dichiara che il progetto non pretende di risolvere nessun grande problema all'infuori di quello economico degli insegnanti che, se sono bene scelti e soddisfatti ed applicati senza deviazione al loro compito, daranno utili risultati.

Non è esatto dire che mentre la scienza italiana si innalza la scuola decade.

E' talmente cresciuto il numero degli allievi che ormai sono meno notati gli eletti che prima formavano un numero notevole fra quelli che uscivano dalla scuola.

E' certo che dalla approvazione del senato e della Camera di questo disegno di legge il corpo degli insegnanti eleverà ancora più i suoi ideali e le sue qualità e la sua opera. (*Approvazioni*).

Due ordini del giorno

DINI, a nome dell'ufficio centrale presenta due ordini del giorno:

«Il senato invita il governo a presentare un disegno di legge che, mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei convitti nazionali diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi a cui devono rispondere, conceda ai funzionari di essi quei miglioramenti che sono necessari».

«Il senato afferma l'opportunità che vengano disciplinate con decreto reale le norme per la scelta dei libri di testo per le scuole medie e normali».

DANEO accetta i due ordini del giorno dell'ufficio centrale e riconosce che la questione dei libri di testo merita l'attenzione del governo.

La discussione generale è chiusa e senza osservazioni si approvano i due primi articoli.

Si approvano dopo discussione tutti gli articoli e si rinvia il disegno di legge allo scrutinio segreto.

Domani seduta pubblica alle ore 15. — La seduta è tolta alle ore 18.45.

Dopo le elezioni amministrative

Il dovere dei liberali

Ciò che si dice a Montecitorio

ROMA, 14. — Montecitorio, sempre animato, attendeva con vivo interesse i risultati delle elezioni amministrative di Napoli e di Ancona, risultati che hanno provocato vivaci discussioni. Non pochi deputati erano infuriati contro gli elettori costituzionali, che anche in questa occasione, dopo i recenti disordini, non si sono mossi dalle loro case. Difatti la quota degli elettori recatisi alle urne è tutt'altro che elevata. Si diceva che il suffragio allargato, nella mente di chi lo applicò, doveva essere un propulsore di attività politica per le masse costituzionali, le quali per il passato si preoccupavano poco di elezioni così politiche che amministrative; ma neppure i risultati di questi tempi, o meglio di questi ultimi giorni, hanno dimostrato giusta la previsione di chi cercò di applicare in Paese il suffragio quasi universale.

Dagli elementi dell'ordine — e specialmente dai veri liberali — di Napoli e di Ancona si attendeva a Montecitorio un'azione più energica in questa occasione.

Sulla ignavia del partito costituzionale in materia elettorale hanno interloquito diversi uomini politici i quali hanno fatto sconfortanti deduzioni per il caso non riesca a scuotersi il torpore che ha invaso i costituzionali.

Qualche altro deputato invece, parlando specificatamente delle elezioni di Napoli, diceva che il partito dello ordine a Napoli in gran maggioranza non ha creduto di affrontare le posizioni che da giorni a Napoli erano sfruttate dagli elementi turbolenti della città contro cui nessun provvedimento legale era stato opposto. Alcuni deputati facevano narrazioni impressionanti sulle violenze compiute dai fautori del blocco popolare, ma noi lasceremo a loro la responsabilità della narrazione.

Di fronte alla renitenza di gran parte degli elettori ad accedere alle urne, è ritornata a galla a Montecitorio la proposta di rendere il voto obbligatorio, tanto politico che amministrativo; ma su questo grave problema le opinioni erano svariate.

Inoltre si osservava che se il partito liberale non dimostrerà una più energica preparazione pre-elettorale, sarà soverchiato a non lunga scadenza dai partiti estremi. Come si vede, i liberali hanno tutto un programma di riparazione da compiere, ben superiore agli espedienti di alleanze o di adattamento con quali troppo spesso si crede erroneamente di far lo interesse del partito e del Paese.

La situazione in Albania

Vallona nell'estremo pericolo

Chi la difenderà?

TRIESTE, 14. — Il «Piccolo della Sera» ha da Durazzo (via Brindisi), 13:

Continua la marcia trionfale dei ribelli epiroti nell'Albania meridionale, conquistando violentemente paesi finora rimasti fedeli al Governo e seminando stragi e rovine fra le popolazioni atterrite. Queste abbandonano le loro case per sottrarsi alle rappresaglie e alle violenze, e si rifugiano tutte a Vallona, unica città meridionale ancora risparmiata.

Il Governo si trova di fronte a gravissime difficoltà dovendo provvedere al sostentamento dei fuggiaschi: oltre diecimila di essi sono ridotti ad uno stato miserando, senza tetto, senza averi, in preda a vivissima disperazione. Naturalmente all'orrore della guerra si aggiunge la carestia e la mancanza di vitto aumenta continuamente. Il Governo stamane ha inviato al Prefetto di Vallona sessantamila franchi per soccorrere i rifugiati e fornire loro i mezzi di sostentamento. In questi circoli governativi si nutrono gravissime apprensioni per la sorte di Vallona, assolutamente indifesa e rimasta campo aperto al primo occupante.

Il Governo ha inviato stanotte a Vallona il piroscafo «Erzegovina» per imbarcare tutti i soldati rimasti fedeli e trasportarli a Durazzo per accrescere la difesa della capitale, uniformemente al consiglio espresso oggi dal nuovo ministro degli esteri Faik bey Konitza: secondo il pensiero di questo, si costringerebbe in tal modo il Governo italiano ad interessarsi di Vallona non potendo l'Italia permettere che questa città cada nelle mani dei greci che la occuperebbero subito qualora rimanesse indifesa.

Stasera parte da Durazzo per Vallona la r. nave «Iride» per trovarsi pronta a qualsiasi evenienza. Parte altresì Ismail Khemal bey, sul conto del quale si nutre poca fiducia e poche speranze, conoscendo la sua amicizia per i greci. Domattina partirà il capitano rumeno Cristeieu con quarantamila lire fornite dal Governo per tentare l'ingaggio di volontari rumeni onde condurli a Durazzo a cercar di salvare almeno la capitale dell'Albania.

Ognuno comincia a riconoscere che l'unica soluzione possibile sia lo intervento dell'Europa; qui si accusano le potenze di permettere il macello di questa loro creatura dopo aver voluto un'Albania indipendente.

Un grido disperato

VALLONA, 13. — Giungono a Vallona i profughi di Coritza narranti scene dolorose di uccisioni e incendi compiuti dagli epiroti a danno di quelle popolazioni già in preda al terrore. Nureddin bey figlio di Ferid pascià è ritornato da Berat ove si era recato con suoi uomini per difendere il paese. Egli assicura che le sorti di Vallona sono decise, essendo indifesa. Cadrà in mano degli insorti. Ieri sera in una riunione popolare si decise di telegrafare ai gabinetti europei, pregandoli di interessarsi della sorte di Vallona, inviando truppe internazionali. (Stefani).

VALLONA, 14. — Fu spedito dal sindaco di Vallona ai governi delle grandi Potenze il seguente telegramma:

«Le truppe greche, sotto le spoglie di epiroti, continuano passare la frontiera albanese. Esse hanno forzato circa 100 mila albanesi (donne, vecchi e fanciulli) ad abbandonare i focolari. Questi miseri giungono giungono a Vallona ove non trovano ricovero e si fermano nelle colline d'intorno, presentando il più tragido degli spettacoli, essi aspettano di morire di fame.

«Sono incaricato di rivolgermi alle Potenze perchè pongano fine a questo stato di cose insopportabile».

Carranza e Carbajal

WASHINGTOIN, 14. — Il generale Carranza rifiuta di trattare con Huerta, di cui esige la capitolazione.

MESSICO, 14. — Carbajal il nuova presidente designato si ritirerà se le due frazioni rivali non giungono sollecitamente all'accordo.

La gravissima ripercussione a Vienna

del conflitto austro-serbo

Il panico alla Borsa

VIENNA, 14. — (N). — Siamo di nuovo in piena «crisi serba». Questa frase dà lo spunto agli articoli di fondo di quasi tutti i giornali viennesi. E' una frase che ridesta reminiscenze di terrori, di minacce di pericoli e sopratutto di enorme danno materiale.

Alla Borsa di Vienna continua il panico minaccioso cominciato giorni fa. La «Neue Freie Presse» osserva quanto questo panico sia folle ed assurdo inquantochè tracollano perfino i valori che con la crisi serba hanno assolutamente nulla a che fare.

Perfino azioni d'imprese industriali ben piantate e di ferrovie che attraversano popolose regioni industriali, e quindi non possono mai rappresentare un'impresa rischiosa hanno subito ribassi in seguito a vendite precipitate.

La socialista «Arbeiter Zeitung» consiglia di andare cauti nell'accogliere le notizie di fonte privata da Belgrado. E' strano — dice — che l'Agenzia ufficiale austriaca, mentre è d'una loquacità straordinaria nel riferire tutti gli insulti che anche i più oscuri giornalucoli serbi scagliano contro l'Austria, divenga così laconica quando invece si tratterebbe di dissipare timori superflui destati da voci fantastiche.

Il «Neues Wiener Journal», convinto che il panico sia stato provocato dai serbi, dice: Così non si può più andare innanzi. Il conte Berchtold, deve svegliarsi dal suo letargo, la Monarchia deve assorgere in tutta la sua grandezza e potenza e mettere ordine in Serbia. Suona la penultima ora. I popoli dell'Austria se ne stanno sbigottiti dinanzi ai risultati della politica del conte Berchtold, ed esclamano a una voce: Così non si va più avanti!

I generali in vacanza

VIENNA, 14. — Si annuncia che il ministro della guerra Krobatin e altri funzionari hanno preso le vacanze estive.

L'assenza da Vienna di questi personaggi militari induce a credere che il Governo austro-ungarico ricorrerà, nel conflitto con la Serbia, soltanto ai mezzi diplomatici.

Gravi conflitti in Portogallo

fra democratici ed evoluzionisti

LONDRA, 11. — Il «Times» ha da Lisbona:

Gravi disordini ha dato luogo ieri a Lisbona e a Oporto l'antagonismo fra il partito democratico e quello evoluzionista.

Dopo un comizio, organizzato dai democratici, nel quale i membri del Governo vennero attaccati con estrema violenza, si formò un lungo corteo che aveva per parola d'ordine di bastonare gli avversari che fossero stati incontrati. Così avvennero numerose e grave colluttazioni. Bastonate, pugnalate e anche colpi di riboltella vennero sparati, finchè non giunse la guardia repubblicana a cavallo che con varie cariche potè disperdere i dimostranti. Molte persone rimasero ferite.

Nella serata gli evoluzionisti si vendicarono assalendo i vari membri del partito democratico che si trovavano riuniti al caffè Braseleja.

Scoppiò un vivo tutmultumulto. Vari colpi di rivoltella furono sparati senza produrre gravi danni. Tutti i mobili e i tavolini del caffè furono frantumati.

Anche a Oporto nel pomeriggio e nella serata si sono avuti seri conflitti fra evoluzionisti e democratici. Alle 2 del mattino i locali del giornale conservatore «Libertad» vennero presi d'assalto: i mobili furono infranti. L'archivio e i libri furono buttati dalla finestra.

I bilanci della Turchia

COSTANTINOPOLI, 14. — Malgrado le obbezioni di alcuni deputati Camera ha votato rapidamente i bilanci dei vari ministeri. Infine ha approvato i bilanci della marina e degli interni.

Durante la discussione del bilancio della marina, la camera ha approvato l'accordo concluso con l'Imman Iva. Il ministro dell'interno ha presentato una domanda di credito supplementare di quarantamila lire turche per gli stipendi agli ispettori generali del vilayet dell'Anatolia.

Turchia e Grecia

chiedono l'arbitrato della Svizzera

COSTANTINOPOLI, 14. — Si assicura che i turchi ed i greci hanno comandato al presidente della Confederazione svizzera di designare un arbitro per definire le divergenze della Commissione turco-greca adunatasi a Smirne.

La prima carovana francese a Djanet

PARIGI, 14. — Il «Temps» ha da Tunisi: Una carovana partita da Gabes attraversò per la prima volta le regioni deserte e raggiunse l'oasi di Djanet al sud della Tripolitania.

Le rivelazioni fatte ieri al Senato

sulla disorganizzazione militare in Francia

L'enorme impressione che hanno prodotto

PARIGI, 1. — Il Senato ha discusso nel pomeriggio il progetto di legge che autorizza il ministro della guerra a spese non rinnovabili per provvedere ai bisogni della difesa nazionale.

Il sen. Humbert relatore della Commissione per l'esrcito, dichiara che se la legge dei tre anni ha dato il numero, è necessario un grande sforzo per l'organizzazione materiale. Egli le segnala specialmente che il materiale di artiglieria da campagna sta per diventare inferiore al materiale tedesco. L'esercito francese manca ancora di granate, la cui necessità è tuttavia evidente e universalmente riconosciuta.

La Germania dispone al contrario di un materiale di primo ordine. Quanto all'artiglieria da piazza la situazione non è migliore. Per molti pezzi si ha una provvista di granate fuse. Il mortaio francese non risponde più alle necessità della guerra moderna. Esso è assolutamente inferiore al mortaio tedesco.

Il senatore Humbert continua a criticare vivamente l'amministrazione della guerra. Egli afferma che l'industria francese fornisce all'esercito gallette inferiori a quelle che dà all'estero (movimento). La provvista di munizioni dei cannoni è insufficiente. Per quanto concerne i trasporti e le vetture automobili in generale non si sono potute assicurare ancora le quantità di benzina indispensabili. I pezzi di ricambio sono in numero insufficiente.

L'oratore dichiara che mancano 2 milioni di paia di calzature. Se la guerra scoppiasse, i soldati di fanteria partirebbero con un paio di scarpe ai piedi e un paio di scarponi fabbricati 30 anni fa.

Attualmente, non esiste il materiale necessario per attraversare la Mosella e il Reno: si fa assegnamento sulle chiatte. Ma ci saranno il giorno voluto? Egli afferma che le fortificazioni delle fortezze situate fra Toul e Verdun non sono state migliorate dal 1875 e che la loro resistenza sarebbe insufficiente. L'oratore si chiede quale effetto morale produrrebbe sul paese la presa di una di queste fortezze al principio dell'assedio.

Il senatore Humbert aggiunge che i milioni che sono stati chiesti al Parlamento per la difesa nazionale sono stati spesi in pura perdita (movimento, grande emozione).

L'oratore conclude che il Parlamento consentirà tutti i sacrifici indispensabili, ma occorre modificare l'organizzazione e cambiare le mentalità dei servizi dirigenti dell'esercito.

Messimy prepara la risposta

PARIGI, 14. — I giornali annettono molta importanza all'intervento del senatore Humbert ieri in Senato a proposito dell'impiego dei crediti militari, e mettono in rilievo le parole di Clemenceau il quale ha dichiarato che non aveva assistito ad una discussione così grave dal 1870.

Il ministro Messimy lavorò tutta la sera a preparare gli argomenti che svolgerà in Senato oggi. Uno speciale consiglio dei ministri si riunià dopo la rivista militare.

I circoli governativi sono ottimisti e si dichiarano convinti che Viviani darà al Senato un'assicurazione che permetta l'approvazione dei crediti e che Clemenceau accorderà la fiducia al governo.

I commenti della stampa

PARIGI, 14. — La stampa commenta la seduta di ieri del Senato.

L'«Echo de Paris» qualifica il discorso di Humbert una vera requisitoria contro l'amministrazione dei servizi della guerra.

La «Libre Parole» rileva che la discussione fu particolarmente penosa alla vigilia in cui Poincarè parte per la Russia.

La «Repubblique francaise» e l'«Humanitè» domandano un sessione straordinaria dopo il ritorno di Poincarè per discutere le relazioni di Carlo Humbert.

L'«Aurore» e il «Radical» rendono responsabile lo stato maggiore dello esercito degli errori e delle dimenticanze inverosimili e delle malversazioni denunziate. Gli altri giornali constatano l'enorme impressione prodotta dalle rivelazioni di Humbert e chiedono energici provvedimenti.

Le elezioni a Napoli

NAPOLI, 14. — La vittoria del blocco sembra sicura. I risultati definitivi si sapranno in giornata. Delle 204 sezioni, fino a stamane sono state scrutinate 173. Il fascio dell'ordine ha riportato complessivamente 27.900 voti, mentre il blocco ne ha avuto finora 30.000. Il fascio ha riportato la votazione più notevole a San Carlo d'Arena, San Lorenzo, San Giuseppe. Il blocco ha avuto la prevalenza nei mandamenti di Vicaria, Mercato e Avvocata.

Cronaca Provinciale

Da MOGGIO

Ancora a proposito di un invito

Ci scrivono 14 (n):

Le mie righe di qualche giorno fa hanno provocato una vivace risposta da un corrispondente di Resiutta, il quale mi tratta di persona allegra, da raccoglitore, più o meno patentato, di fragole ecc.

Tutti non possono essere dottori o professori neppure quanto il focoso corrispondente da Resiutta. Io credo però che basti un po' di buon senso per poter dire la propria opinione.

Non sono allegro e mi dispiace perchè dicono che il ridere fa buon sangue. Non ho tempo di raccogliere fragole quantunque sarei contentissimo di poter fare qualche bella gita al Vualt.

Io intendo dire che l'invito di cui si parlava nell'articolo comparso giorni sono mi pareva affrettato e prematuro e ne spiegavo le ragioni. Se l'avvocato Nais in occasione del banchetto Sarti ebbe ad esprimere una sua idea o un suo desiderio, sono convinto che egli non abbia avuta la pretesa di rappresentare tutto il paese e ancora meno d'imporre agli altri le sue opinioni, ma solo di esporre ciò che pensava; cosa che egli era padronissimo di fare come spero d'essere io, sia pure modestamente.

Non ho mai detto che Resiutta abbia bisogno dell'aiuto dei clericali di Moggio. Ho detto che nel mio criterio mi sembrava poco opportuna la polemica da essi fatta contro la nostra attuale amministrazione in un momento in cui era necessaria la concordia e ho aggiunto che tale polemica inopportuna era a danno nostro e a vantaggio di Resiutta e degli altri comuni. Il corrispondente minaccia anche di rincarare la dose e di rinfrescarmi la memoria. Faccia il comodaccio suo che forse mi farà buon sangue.

Infine egli dice che la questione degli uffici non è finita e che se Moggio ha speso denari, ne spenderà ancora.

Non occorre esser cime per rilevare che questa nuova minaccia è in aperta contraddizione con l'invito di giorni addietro e con le sue stesse parole di oggi; in fatti egli confessa che il comune di Resiutta è pitocco. Ora per far spendere occorre spendere, e Resiutta da spendere non ne ha.

Caro corrispondente, s'io sono allegro, tu sei poco serio.

Persuadìti: — *no tache* — e grazie del compatimento che mi hai accordato.

Da MORSANO al Tagliam.

La prima seduta consigliare

Ci scrivono 14 (n):

Domenica scorsa ha avuto luogo la prima riunione consigliare per la nomina del sindaco e della giunta.

Erano presenti 17 consiglieri dei quali venti assegnati al Comune. Il Sindaco ha proceduto alla verifica delle condizioni necessarie per essere nominati consiglieri; indi ha rivolto un saluto cordialissimo ed augurale tanto ai vecchi che ai nuovi consiglieri ripromettendosi dall'unione e dalla concordia di tutti il maggior bene per il comune di Morsano.

Prima di passare alla nomina del Sindaco si ha uno strascico della lotta accannita che si è combattuta nella vivace frazione di San Paolo.

Il consigliere Del Zuanne Gio. Batta legge una violenta filippica contro i vincitori di San Paolo che definisce «sopraffatori» che devono la vittoria alla coercizione e alla violenza. Il Consiglio ascolta attonito l'inaspettata protesta mentre parte del pubblico si abbandona a manifestazioni di plauso. Il presidente invita alla calma; in caso diverso minaccia di far sgombrare l'aula.

Per la nomina del sindaco la presidenza quindi passa all'assessore anziano Giacomo Castellani.

Votano 17 consiglieri: dottor Gio. Batta Termini ottenne voti 16 — una scheda bianca.

Il signor Castellani proclama eletto sindaco per il quadriennio il dottor Gio. Batta Termini e i consiglieri e il pubblico si abbandonano a manifestazioni di plauso.

Il sindaco commosso vivamente ringrazia. Si passa alla nomina della Giunta. Ad assessori effettivi vengono eletti: signor cav. Pier Giovanni Barei — signor Angelo Pittana — signor Muscio Giuseppe — signor Castellani Giacomo.

Ad assessori supplenti i signori: Ersettig Giuseppe — Bortoli Rinaldo.

Ed ora al lavoro. Vi sono problemi urgenti da risolvere e primo fra gli altri la questione della condotta medica. Bisogna che il Comune trovi una via risolutiva per uscire da una situazione che dal lato finanziario è un disastro per il Comune.

Da PORDENONE

Il primo concerto della banda cittadina

Ci scrivono 14 (n):

Domenica p. v. alle ore 9, avrà luogo il primo concerto della banda cittadina. Veramente dovremmo dirlo un «saggio» più che un concerto, la regolare serie dei quali incomincierà con il maggio dell'anno venturo. I componenti la banda sono ora in numero di 56 e di questi ben 48 sono nuovi elementi.

Il programma è bellissimo e molto attraente: il suo svolgimento richiederà un'ora e mezza: dalle ore 9 alle 10 e mezza.

Per giovedì sera i soci della Filarmonica sono invitati ad assistere ad una prova (non generale però) al Teatro Sociale, ove gli allievi sono ora pazientemente ed amorevolmente istruiti dall'egregio maestro Buia.

Da GEMONA

Oblazioni

Ci scrivono 14 (n):

In morte di Rosina Simonetti al Patronato Scolastico offersero:

Signora Angelica Piemonte lire 5 — Signora Eva e dottor Giuseppe Celotti lire 5 — dottor Jachen Dorta lire 2 — Monsignor Gio. Batta Di Lenna lire 1 — vice ispettore scolastico signor Pesante lire 10.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Nomina della Giunta municipale senza sindaco

Ci scrivono 14 (n):

Oggi alle ore 3 e mezza pomeridiane il nuovo consiglio comunale tenne la sua prima seduta. — Pubblico numeroso.

Constatato anzi tutto che tutti sanno leggere e scrivere, il sindaco cav. Achille Cristofoli cede il seggio presidenziale all'assessore anziano di Montegnacco conte Guglielmo per la nomina del Sindaco.

Chiesta la parola il consigliere della minoranza Foghini Ugo fa rilevare che il capo della maggioranza cav. Achille Cristofoli non può essere nominato sindaco nè assessore perchè fratello del fideiussore dell'esattore. Conclude che mancando il capo era meglio provocare lo scioglimento del consiglio per dare adito al corpo elettorale di nuovamente pronunciarsi di fronte al fatto nuovo e prima sconosciuto. Il pubblico applaude.

Il cav. Cristofoli dichiara che è sempre stata sua intenzione di non riaccettare la carica di Sindaco quantunque gli elettori gli abbiano dato una novella splendida prova di stima e fiducia rieleggendolo consigliere comunale coi maggiori voti.

Dopo ciò si passa alla nomina del Sindaco e sopra 19 presenti e votanti vengono estratte dall'urna 19 schede bianche.

Il Presidente dichiara che in questo modo l'intero consiglio ha dimostrato di non voler procedere alla nomina del Sindaco.

Riassunta la presidenza dal sindaco cav. Cristofoli si procede alla nomina dei quattro assessori effettivi e risultano eletti: Ietri Guglielmo con voti 16 — Runcio Rodolfo con voti 15 — Taverna Domenico con voti 15 — Villoresi agronomo Achille con voti 10 e tre schede bianche.

Assessori supplenti sono eletti su 20 votanti — Pitton Eugenio voti 17 — Morandini Aldo con voti 16 — schede bianche tre.

Così a formare la nuova amministrazione acefala entrano tutte persone nuove.

Dopo ciò la seduta è tolta fra gli svariati e vivaci commenti del pubblico.

Da IPPLIS

Nomina del sindaco e della Giunta

Ci scrivono 13 (n):

Ieri sera si riuniva questo consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della giunta in seguito alle elezioni generali. Erano presenti N. 14 consiglieri su N. 15 di cui si compone il consiglio.

Il signor Rubini dottor cav. uff. Domenico, sindaco uscente, venne rieletto con una splendida votazione, come era previsto, essendosi egli reso benemerito di questo comune, per le molteplici prestazioni e disinteressate tra le quali quelle per l'acquedotto del Poiana servizio automobilistico ecc.

Lungo e laborioso invece riuscì il lavoro per la nomina dei membri effettivi della Giunta poichè dopo due votazioni si addivenne al ballottaggio risultando eletti i signori Cudicio Luigi e Cecchini Giuseppe, essendosi recisamente rifiutato di accettare la carica di assessore il signor Bernardis Virginio in causa delle molte sue occupazioni.

Alla prima votazione invece riuscirono eletti a membri supplenti i signori Vergolini Antonio e Basso Francesco.

Primo a deliberarsi fu l'esame dei nuovi eletti a consiglieri a sensi dell'art. 25 bis della legge comunale e provinciale 19 giugno 1913 N. 640.

Da FORNI AVOLTRI

Strada del Monte Croce

Ci scrivono 13 (n):

I lavori di costruzione della strada di Monte Croce II.o tronco Rigolato-Forni sono quasi al termine, e siamo in grado di informare che entro la prima quindicina di settembre ci sarà l'inaugurazione.

Un apposito comitato composto di persone da Forni, Sappada e Rigolato sta studiando dei festeggiamenti onde decorosamente solennizzare il compimento di questa opera che sarà la vita e porterà il benessere ai nostri paesi.

I lavori del terzo tronco sono pure iniziati; anzi in questi giorni si sono scavate le fondazioni del grandioso ponte sul Degano, manufatto questo più importante di tutta la strada.

Da queste colonne ci permettiamo di mandare un grazie alla impresa De Marchi che volta a volta, come metteva a compimento i tronchi di strada li lasciava al pubblico passaggio, e oggi si può dire che da Rigolato a Forni si transita lungo tutta la nuova strada. *Peralba.*

Da POVOLETTO

L'elezione del sindaco

Ci scrivono 14 (n):

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la riunione del consiglio per la nomina del Sindaco.

Siamo lieti di riferire, che ad unanimità di voto, fu rieletto l'ottimo cav. Luigi Degano e ciò con da massima soddisfazione di tutte le persone dabbene; — era doveroso questo atto di stima e di simpatia, verso l'uomo di cui tutti conoscono le benemerenze, le doti di mente e di cuore.

A lui le congratulazioni più vive!

Vadano invece le condoglianze a quel signore che moriva dalla voglia di salire al sindacato, e che illudendosi di giungere... *ha volato per sè stesso!...* (unico voto).

Che bella figura... che meschinità...

Da S. PIETRO al Natisone

Associazione zootecnica

Ci scrivono 14 (n):

Ecco l'ordine del giorno per la riunione generale dei soci che avrà luogo nei locali municipali domenica 19 corrente:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Epoca delle 8 Esposizioni bovine (Dottor Felettig).
3. Approvazione del regolamento per l'importazione di 8 torelli miglioratori (Dottor Pergola).
4. Costituzione di mutua società di assicurazione bovina (G. Specogna).

Da COSEANO

Adunanza del Consiglio

Ci scrivono 14 (n):

In seduta straordinaria di prima convocazione — domenica 19 corrente alle ore nove antimeridiane è convocato il consiglio comunale per trattare e discutere i seguenti oggetti:

1.o Confermare in seconda lettura l'approvazione del mutuo per l'acquedotto.

2.o Idem della deliberazione d'urgenza della Giunta relativa alla spesa pel congresso dei conciliatori a Roma.

3.o Idem del compenso votato allo stradino comunale per maggior lavoro.

4.o Applicato all'ufficio telegrafico. Concorso nella spesa per un mese di stipendio.

Da CIVIDALE

Arriva in camera e muore - Per un rinvio senza termine

Ci scrivono 14 (n):

Oggi verso il mezzogiorno certo Cantarutti Antonio, trovavasi fuori di casa per lavoro e si sentiva venir meno. Sollecitò di rincasare e non appena giunto in camera esalò l'ultimo respiro.

Il Cantarutti, affittuale del signor Gio. Batta Vuga, era un uomo gioviale, compagnone, ben voluto da tutti.

Ieri il Cantarutti fu a Castel del Monte di servizio per un celebrante la prima messa ed era di buon umore. Oggi è freddo. Povero Cantarutti! Condoglianze alla famiglia.

✱ Molti opinano che la data propizia per la lotteria pro Casa del Popolo ecc. sia la domenica 26 corrente.

Giriamo la data a chi spetta determinare la risoluzione del rinvio senza termine.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 14 LUGLIO)

Presidente Antiga — giudici Cavarzerani e Canoserra — P. M. Pirone — cancelliere Cabrini.

Una mantellina sparita

Calligaris Giuseppe, contumace, di Sottoselva, è imputato di aver rubato a Maran Carlo una mantellina del valore di lire 5.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il Tribunale condanna il Calligaris a 14 giorni di reclusione.

Contrabbando

Cicigoi Valentino di Giovanni di anni 38 e Cicigoi Giuseppe di Giuseppe (detto Sior) ambidue di Drenchia, furono sorpresi il 13 dicembre 1913 con chilogrammi 20 di sale e chilogrammi 3.40 di zucchero, trasportati dall'estero in contrabbando.

Le guardie doganali li videro entrare in Austria e poi li videro a ritornare nel Regno col carico varcando il confine al cippo 35.

Le guardie doganali, nascoste nei cespugli, appena scorsero i contrabbandieri si lanciarono su di essi per fermarli, ma una delle guardie cadde, essendo sdrucciolata sul ghiaccio. I contrabbandieri abbandonarono le cariche e fuggirono, ma vennero riconosciuti perfettamente dalle guardie.

Giuseppe Cicigoi è conosciuto dalle guardie doganali perchè fornisce di legna i locali abitati da questi ultimi.

I due imputati sono completamente negativi; affermano che nella giornata del 13 dicembre non si allontanarono dalle loro case.

Durante il processo parecchi testi depongono concordemente sopra un discorso che sarebbe stato fatto dalle guardie di finanza, le quali negano invece questa circostanza.

Il presidente minaccia i testi di farli arrestare se depongono il falso, ma i testi mantengono la loro affermazione.

Il P. M. ritiene che le guardie abbiano deposto il vero e conclude chiedendo che i due imputati vengano condannati alla multa complessiva di lire 213.40, e in subordine il rinvio del processo, per istruire un nuovo processo per falso o contro o contro le due guardie di finanza.

L'avvocato cav. Pollis fa una lucida e stringente difesa dicendo che anche le guardie di Finanza hanno interesse a mantenere le loro deposizioni per non incorrere in gravi pene.

Rileva che nel verbale del fermo del contrabbando le due guardie doganali ommisero delle circostanze importanti che oggi deposero innanzi al Tribunale.

Conclude che in base alle risultanze del dibattimento venga dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato contro i due imputati Cicigoi Valentino e Cicigoi Giuseppe.

La causa rinviata

Il Tribunale pronuncia ordinanza che rinvia la causa a tempo indeterminato e rimette gli atti del processo al Procuratore del Re per vedere se sia il caso di sottoporre a processo per imputazione di falso i testi o le due guardie di finanza.

Fabbricazione clandestina di spiriti

Vogrig Matteo fu Giovanni di anni 65 di Brida di Sopra, il 16 settembre 1909 venne sorpreso in Comune di Grimacco a fabbricare acquavite clandestinamente.

Per far parlare l'imputato viene chiamata l'interprete Caterina Mateltig, perchè il Vogrig non comprende l'italiano.

L'imputato è negativo e non sa nulla di nulla.

Il P. M. conclude per l'assoluzione per insufficienza d'indizi.

Il difensore avvocato Pollis si unisce al P. M. e il Tribunale è del medesimo parere.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

CRONACA CITTADINA

Ancora sul milione negato dalla Cassa Depositi e Prestiti e sulle trattative con la Cassa di Risparmio

La voce che la Cassa Depositi e Prestiti avesse respinto una domanda di mutuo — per un milione centomila lire — presentatale da tempo e con validissime raccomandazioni, dal Comune di Udine, circolava da molti giorni in Città. La aveva raccolta la «Patria» ed «Il Lavoratore» la aveva anche, con molta asprezza, commentata.

Tanto a noi parve grave la cosa che, per darne anche un minimo cenno, attendemmo, benchè già prima parzialmente informati, una conferma sicura. Questa venne pur troppo. E domenica credemmo nostro dovere di informare la cittadinanza e della domanda respinta e delle successive pratiche con la Cassa di Risparmio di Udine e della risposta di questa.

Naturalmente queste notizie non mancarono di produrre in città una impressione profonda.

Ed ecco che — dopo due giorni — l'organo della Giunta interviene. In qual modo? Ammettendo il primo fatto, sottacendo le trattative con la Cassa di Risparmio, tentando di uscire dall'argomento con le solite rifritture polemiche contro il nostro giornale.

Confessiamo che l'articolo del «Paese», se non ci ha sorpreso, ci ha addolorato. Ma non per quello che esso può contenere di meschinamente ingiurioso sui moventi e sui fini della nostra azione. Udine è città piccola. Tutti si conoscono. E tutti sanno che da torno al nostro giornale sono uomini modesti sì, ma che, non avendo ambizioni, non possono soffrire di delusioni... elettorali. Se essi danno parte della loro attività, mediante il giornale, alla cosa pubblica, lo fanno col sentimento di compiere un dovere; e soltanto per questo.

L'articolo del «Paese» ci ha addolorati, invece, perchè, col tentativo di deviare dal tema del discorso, dimostra una perfetta incoscienza della *serietà* dello stesso.

Come? il Comune è ridotto a tal punto da non avere i denari per andare avanti con le opere iniziate, alle quali, se in qualche modo non si provvede, è riservato il destino del duomo di Mortegliano; viene respinto un prestito; un altro, e certo non sufficente, viene promesso; ma da un Istituto, l'amministrazione del quale emana, per la maggioranza, dalla amministrazione del Comune; ma con termine brevissimo e tuttavia con garanzia ipotecaria; ma con una condizione che implica ingerenza nelle deliberazioni future del Comune, a quel modo che si usa con i debitori dissestati; *noi, a tale proposito, invochiamo un atto di onesta sincerità sulle condizioni del nostro Comune;* — ed il Giornale della Giunta non trova, su questo tema, altri argomenti che... l'avere il partito liberale nelle ultime elezioni combattuto per la minoranza, anzichè per la maggioranza, e la assenza, nella lettera di dimissione degli eletti di parte liberale, di qualunque accenno alle condizioni del Comune!!

Ben altro conteneva e significava quella lettera, la quale chiariva che le dimissioni della minoranza liberale venivano date, affinchè la presenza di essa in Consiglio non legittimasse la persistenza della maggioranza, dopo il voto che le aveva negato fiducia.

Ma non di questo, nel nostro cenno di domenica, si trattava: si trattava invece del Comune, in relazione ai prestiti negati o condizionatamente concessi ed a future grandi operazioni di credito progettate. Ed i nostri commenti erano diretto ad ottenere, da coloro che possono saperla, LA VERITA', quella verità che tutti abbiamo diritto di conoscere piena, quella verità che domandiamo *da anni* (altro che silenzi del «Giornale di Udine»!), e che non ci fu dato mai di trovare intera nei conti e nelle parole degli amministratori, quella verità che perseguiremo finchè l'avremo ottenuta, nell'interesse della nostra Città e del nostro Comune: essendo noi convinti che la conoscenza della realtà, per quanto dura, non possa nuocere al credito del Comune quanto i pudichi veli, le reticenze ed i sottintesi, dei quali da gran tempo essa è circondata a Palazzo.

«E' questo il momento in cui è necessaria la concordia di tutti i cittadini che desiderano il prosperare di Udine» — sospira il «Paese». E' vero. Di questo noi fummo prima di lui convinti. E tuttora lo siamo. Ma gli onesti consensi non possono nascere se non nel terreno della completa sincerità. Questa noi persistiamo ad esigere.

La otterremo dagli attuali amministratori?

Il linguaggio del «Paese» rafforza il nostro legittimo dubbio.

La tradizionale tombola

Con prefettizio decreto 9 corrente questa Congregazione di Carità venne autorizzata ad estrarre il giorno 15 agosto p. v. ed a proprio vantaggio la tradizionale tombola.

I premi sono così ripartiti:

Cinquina lire 200 - Prima tombola 700
Seconda tombola lire 400

L'autore del delitto di Colugna fuggito dal Manicomio

Verso mezzanotte si è sparsa la voce che Pietro Feruglio di Nicolò di anni 27, colui che nella notte del 15 aprile scorso aveva ucciso la propria moglie, due suoi bambini e l'ex guardia campestre Luigi Rossi, era fuggito dal Manicomio provinciale ove si trovava rinchiuso da quasi due mesi in osservazione, per poterlo poi sottoporre al giudizio della Corte d'Assise nella sessione di novembre.

Ci siamo subito recati in questura, per avere informazioni e la notizia ci venne confermata. Non abbiamo però potuto avere altri particolari. Pare che alle 23 il Feruglio si trovasse ancora nella cella, la sua fuga deve essere avvenuta pochi minuti dopo quell'ora.

All'ultimo momento veniamo a sapere che il Feruglio è fuggito senza indumenti, e si crede ch'egli si sia diretto a Colugna per provvedersi di vestiti; anzi vennero subito mandati a Colugna alcuni carabinieri.

Il rinvio della chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1893

Il ministro della guerra ha dato disposizioni alle autorità militari, affinchè sia rimandata al 21 agosto la presentazione dei militari di seconda categoria della classe 1893, che a senso delle disposizioni precedentemente emanate avrebbero dovuto presentarsi alle armi il 21 luglio.

I sindaci di tutti i comuni saranno incaricati dai distretti militari di fare in tempo le necessarie comunicazioni agli interessati, onde questi sappiano che dovranno presentarsi alle armi soltanto il 21 agosto.

Gli imponenti funerali del cavalleggero Vittorio Callegaro

La tristissima fine del giovane soldato di cavalleria, che tanta commozione eccitò in tutti i cuori gentili, ebbe ieri una pubblica manifestazione nella grande partecipazione della cittadinanza che lungo le piazze e le vie faceva ala al funebre corteo.

All'ospitale militare

In Via Pracchiuso innanzi all'Ospitale militare già prima delle ore 17 erasi riunita molta gente che attendeva l'uscita del funebre corteo.

Nell'interno dell'ospitale entravano tutte le autorità militari, gli ufficiali e le autorità borghesi, queste ultime non troppo numerose invero.

In una stanza posta all'estremità di uno dei cortili dell'Ospitale, era deposto il feretro, intorno al quale ardevano alcuni ceri.

Sul cadavere del disgraziato soldato, rimasto scoperto fino all'ultimo momento, era posto un mazzo di fiori.

Numerosi militari ed alcuni borghesi andavano durante la giornata in mesto pellegrinaggio alla piccola stanza a dare un ultimo sguardo alla salma inanimata della vittima del fatale accidente aviatorio.

Il corteo

Con puntualità militare in punto alle ore 17 il funebre corteo usciva dall'Ospitale e si metteva in moto nel seguente ordine:

Precedevano 10 cavalleggeri a cavallo del 13.o Monferrato al comando di un caporale, e quindi la musica del II.o reggimento fanteria (diretta dal maestro tenente Commento) che suonò ad intervalli, durante il percorso, parecchie marcie funebri.

Seguivano sei corone di fiori freschi con ricchi nastri, portate ciascuna da due cavalleggeri seguiti da due altri di scorta.

I nastri delle corone avevano le seguenti scritte: Gli ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato — il comandante della Divisione di cavalleria — Gli ufficiali del II.o squadrone cavalleggeri Monferrato — gli ufficiali del II.o reggimento fanteria. — I sottufficiali dei cavalleggeri Monferrato — I sotto ufficiali del II.o squadrone cavalleggeri Monferrato.

Dietro alle corone venivano le insegne religiose coi sacerdoti e il carro funebre bianco, tirato da due cavalli pure bardati di bianco.

Sul feretro tutto bianco, posava la giubba di cavalleggero col Kolbak e la corona dei caporali e soldati del 13.o cavalleggeri Monferrato.

I cordoni erano tenuti da tre cavalleggeri a destra e da tre a sinistra.

Dietro al carro funebre

Seguivano primi il carro funebre il generale comm. Nicolò Pirozzi comandante la divisione di cavalleria Friuli — Generale cav. Gatti comandante la brigata Re — l'on. conte Gino di Caporiacco — il colonnello Vercellana, comandante il reggimento 13.o cavalleggeri Monferrato — il colonnello Nicoletti Altimari comandante l'ufficio fortificazioni — il maggiore Beria — il procuratore del Re cav. nob. Farlatti — l'intendente di finanza cav. dottor Pozzi — il signor capitano Alessandro Nimis — il tenente colonnello Polver del 2.o fanteria — il colonnello Sanguinetti comandante l'ospedale militare — il signor colonnello cav. Basta — gli assessori comunali: signori cav. uff. Francesco Minisini — dottor Riccardo Borghese e dottor Fabio Celotti — i consiglieri comunali: signori avv. Italico Della Schiava — avvocato Nimis Giuseppe e dottor Peratoner — il dottor cav. uff. Carlo Marzuttini presidente della Società Veterani e Reduci — dottor Paolo Marzuttini — capitano Portinari — capitano conte Zabborra — tenente d'Ippolito — tenente Re — capitano marchese Tacoli — capitano Pasetti — Tenente Pegoraro — una rappresentanza dei volontari ciclisti — signori Casoli — Renzo Cosattini — Mossa; tutti gli impiegati dell'ufficio fortificazioni — del deposito e moltissimi altri ufficiali dei quali ci sfugge il nome.

Notiamo al seguito pure quattro signore e cioè la contessina Elisa de Puppi — signore Pirozzi, Del Puppo e Marchesa Taccoli.

Indi veniva una rappresentanza composta di quattro soldati per ciascun reggimento della divisione Friuli: 4.o Genova — 5.o Novara e 20.o Roma; — un plotone del secondo reggimento fanteria al comando di un tenente — un plotone dell'8.o alpini — una rappresentanza dell'Arma dei Reali Carabinieri e una delle R. Guardie di Finanza.

Seguivano inoltre in grande tenuta e appiedati tutti i soldati del 13.o Monferrato.

Verso la chiesa

Il corteo così composto, ed alla presenza di numeroso popolo si incammina per via Pracchiuso e Piazza Umberto I.o alla Chiesa delle Grazie.

La musica, il plotone d'onore di cavalleggeri e le corone fanno ala al passaggio del feretro chè viene portato a braccia nella chiesa per la cerimonia religiosa.

Il momento è commovente quanto mai. Tutti vogliono entrare nel tempio.

Terminata la cerimonia il corteo si ricompone e attraversando Piazza Umberto I.o — via Manin — Piazza Vittorio Emanuele — Via Cavour — Via Posolle, si ferma per pochi minuti sul piazzale 26 luglio per i discorsi.

Il passaggio fra la città avviene fra due fitte ali di popolo visibilmente commosso, che reverente saluta al passaggio della vittima del dovere.

Le finestre delle case sono pure tutte occupate.

Il discorso del colonnello

Il corteo dunque si ferma per pochi minuti sul piazzale 26 luglio e tutti si raccolgono intorno alla lacrimata bara.

Il saluto al disgraziato viene dato dal colonnello cav. Vercellana, il quale è in preda ad una viva commozione. Tuttavia egli riesce a dire un discorso che commosse tutti i presenti.

L'egregio colonnello accenna dapprima alla partenza del dirigibile da Verona ed il suo arrivo a Udine.

Non appena il dirigibile fu avvistato nei pressi della città ebbero luogo delle dimostrazioni di giubilo. Nella caserma di cavalleria intanto, si raccolsero subito dei volonterosi i quali festanti mossero verso piazza d'armi per prestare l'opera loro agli ordini di un capitano.

Continua dicendo che nulla fu trascurato di quanto era dovere di fare, «ma purtroppo gli sforzi di tutti noi a nulla valsero a scongiurare la catastrofe.

«Mio ottimo buon cavalleggero fosti tratto in alto improvvisamente.

«Sordo alle ingiunzioni, al grido straziante presago di morte.

«Dinanzi alla tomba improvvisamente e inopinatamente dischiusa, noi versiamo lacrime e fiori.

«La dimostrazione di cordoglio, di pietà che oggi ti accompagna, o Vittorio Callegaro, sia di lenimento al dolore della tua famiglia lontana così crudelmente colpita dal fatale destino.

«Dopo il saluto dei forti che sul tuo letto di morte i superiori e i tuoi commilitoni ti resero, permetti al tuo colonnello che invochi da Dio quella pace, cui ha diritto chi per il dovere e per la Patria muore».

Il cav. Vercellana termina mandando un ringraziamento a nome del 13.o Cavalleggeri di Monferrato, alla cittadinanza, per la grande parte presa nella sventura e per la partecipazione alle onoranze.

Chiude augurando che l'eco del generale compianto che seguì questa bara, giunga alla famiglia e la conforti nell'atroce sventura.

Il generale Pirozzi, il generale Gatti, l'on. di Caporiacco, il capitano Nimis e molti altri commossi stringono la mano al colonnello Vercellana che a stento trattiene le lacrime.

Verso il Camposanto

Sono le 18.30 e la mesta cerimonia ha termine.

Il corteo ricompostosi inizia il suo cammino verso il Camposanto.

Sono pochi quelli che abbandonano il funerale e gran parte di ufficiali vogliono seguire il feretro fino all'ultima dimora. Dietro la salma lungo lo stradone vediamo pure le signore: contessina de Puppi, co. Pirozzi, signora Del Puppo e Marchesa Taccoli. Infine tutti i sottoufficiali e soldati del reggimento che camminano con una evidente mestizia.

I genitori della vittima

Carlo Callegaro e Celeste Zampieri, che abitano ad Anguilara Veneta, ricevettero ieri mattina dal sindaco del luogo la notizia dell'atroce sciagura da cui furono colpiti.

La disperazione dei due poveri coniugi s'immagina meglio che non si descriva.

Vittorio Callegaro era nato il 17 novembre 1892. Era stato assegnato al 13.o «Monferrato» cavalleria, l'8 settembre 1912.

Innovazioni nel servizio dei pacchi postali
che interessano il pubblico e che avranno effetto da domani 16 luglio

Sono istituiti nuovi bollettini di spedizione. Gli attuali già in possesso del pubblico saranno ammessi gratuitamente al cambio fino al 30 giugno 1916.

*

Con un solo bollettino è ammessa la spedizione anche per l'estero di più pacchi ordinari fino al numero di tre purchè indirizzati allo stesso destinatario.

*

Cessa l'uso dei libretti per l'impostazione dei pacchi in quantità rilevanti. Detti pacchi saranno accompagnati da una speciale distinta (mod. 287) che sarà fornita gratuitamente dalla R. Posta. La ricevuta di ogni pacco, anzichè rilasciarsi sul detto libretto, sarà staccata da ogni singolo bollettino.

*

Per completare la francatura dei bollettini di spedizione non si farà più caso dei francobolli per la corrispondenza. Sono istituiti francobolli speciali che saranno applicati sui bollettini a cura degli uffici d'impostazione.

*

Per i pacchi con assegno è soppresso l'uso del modello 286 che doveva essere allegato al bollettino. I mittenti sono invece obbligati di scrivere sul pacco oltre l'assegno e le altre indicazioni prescritte anche il loro nome, cognome ed indirizzo.

*

I vaglia a rimborso degli assegni saranno d'ora innanzi pagati al domicilio dei mittenti e porteranno i dati necessari per stabilire a quali pacchi si riferiscono.

*

I destinatari dei pacchi recapitati a domicilio daranno ricevuta dei medesimi a tergo dei bullettini corrispondenti e non più su apposito registro.

*

All'atto della consegna del pacco il destinatario riceverà un polizzino staccato dal bollettino relativo che gli darà modo di conoscere con precisione il giorno d'impostazione dell'oggetto e l'assegno di cui eventualmente questo fosse gravato.

Il caso di lebbra

Contrariamente a quanto affermava il «Paese» nessun provvedimento è stato preso ancora a vantaggio del disgraziato inserviente doganale affetto da lebbra. Ciò non può lasciare tranquilla la cittadinanza che esige sia meglio salvaguardata la pubblica salute, come impone la gravità del caso, senza perditempi burocratici. Le affermazioni di qualche sanitario che allo stato attuale della malattia nulla sia a temere non ci rassicurano, poichè come lo si è curato per ben due anni senza accorgersi che si trattava di lebbra, così non ci affidano le assicurazioni eccessivamente tranquillanti dell'ultimo momento.

C'impressiona poi il fatto che nessuna disinfezione è stata praticata nella casa da esso abitata nè nell'ufficio ove prestava servizio.

Se il doloroso caso dovesse ripetersi a quale responsabilità si esporrebbero le autorità tutte che hanno il dovere di tutelare la pubblica salute?

Sottoscrizione popolare

per iscrivere i nomi degli esimi patrioti dottor Antonio e dottor Silvio Andreuzzi di Navarons nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri:

2.o ELENCO:

Società di M. S. del Dodismala, Chievolis (Tramonti di Sopra) lire 5 — Sbuelz cav. Raffaello lire 1.

Raccolte dal cav. prof. Luigi Moschini di Percotto:

Moschini prof. Luigi Percotto lire 0.50 — Moschini Leonilda lire 0.50 — Moschini Laura lire 0.50 — Fumis Nina lire 0.50 — Pinni Costantino lire 0.50 — Angeli Antonio lire 0.50 — Rina Brida lire 0.50 — Brida Tito lire 0.50 — Molinari Domenico — Molinari Filomena — Molinari Giuseppe — Molinari Luigi — Molinari Genoveffa — Molinari Gemma — Molinari Attilio — Molinari Gisella — Molinari Livia — Molinari Mario — Molinari Maddalena — Molinari Maria tutti cent. 10 — Tomadini Giuseppe lire 1.

Raccolte dal signor avvocato Emilio Nardini:

Nardini avv. Emilio lire 2 — Emilio Girardini lire 1 — Degano Quinto lire 0.20 — Moro Filippo lire 0.40 — Spivach Enea lire 0.50 — A. Blasich lire 0.50 — Girardini avv. onor. Giuseppe lire 2 — della Porta conte cav. Giovanni lire 2 — N. N. lire 1 — Celotti avv. Fabio lire 2 — Scubli Pietro lire 0.50 — Bisattini Giovanni lire 2 — Perusini cav. dottor Costantino lire 2 — Totale lire 76 — (continua).

Gita di piacere per Venezia

In occasione della tradizionale festa del Redentore, sabato prossimo 18 partirà da Udine un treno speciale per Venezia col seguente orario:

Partenza da Udine alle 8.50 — Pasian Schiavonesco 9.9 — Codroipo 9.28 — arrivo a Casarsa 9.44 — partenza da Casarsa 9.50 — Pordenone 10.19 — Sacile 10.44 — arrivo a Venezia 13.5.

Il prezzo dei biglietti di andata-ritorno (valevoli 5 giorni) è il seguente:

Udine II. classe lire 10.60 — II. l. 6.94.
Pasian Schiavonesco: II. lire 9.70 — III. lire 6.40.
Codroipo: II. lire 8.95 — III. lire 5.80.
Casarsa: II. lire 7.10 — III. lire 4.70.
Pordenone: II. lire 6.80 III. lire 4.50.
Sacile II. lire 5.90 — III. lire 3.80.

I biglietti speciali a prezzo ridotto sono valevoli per l'andata soltanto coi treni suindicati e nel ritorno con tutti i treni ordinari (esclusi i direttissimi fino all'ultimo del quinto giorno (mercoledì 22 corrente).

Tutte le volte che i gitanti desiderassero visitare l'esposizione, sarà loro accordato, verso presentazione del biglietto ferroviario, l'ingresso al prezzo di favore di lire 0.50, e ciò durante il periodo di validità del biglietto stesso.

Istituti musicali del Comune di Udine

Il saggio finale degli allievi delle scuole di musica avrà luogo venerdì 17 corrente alle ore 21 al Teatro Sociale (gentilmente concesso).

Il pubblico avrà libero l'ingresso; — parte dei posti a sedere saranno riservati alle autorità e famiglie degli allievi. — Il teatro si aprirà alle ore 20 e mezza.

Operai infortunati sul lavoro

Cossio Giuseppe fu Giuseppe di anni 25, operaio alle dipendenze della fabbrica sedie A. Volpe, nel pomeriggio di ieri verso le 15, mentre era intento a lavorare con una macchina mise inavvertitamente il dito medio della mano sinistra nell'ingranaggio. La macchina venne subito fermata, ma il dito era già rovinato.

Il Cossio venne subito accompagnato all'ospedale ove fu medicato dal dottor Valentinis, il quale gli riscontrò una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra con asportazione totale della prima falange e parziale della seconda, nonchè altra ferita lacero-contusa nella mano suddetta.

Guarigione fra un mese salvo complicazioni.

— o —

E alle ore 19 venne medicato l'operaio Rigo Angelo di Giuseppe di anni 20 di Sant'Osvaldo, operaio presso lo stabilimento Contarini.

Battendo un cuoio si battè il dito pollice della mano sinistra, producendosi l'asportazione dell'unghia del dito pollice della mano suddetta e una ferita lacero - contusa alla prima falange.

Ne avrà per circa una quindicina di giorni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La malattia del Duca d'Aosta
Il Re a Napoli

NAPOLI, 14. — Stamane fu redatto il seguente bollettino sullo stato di salute del Duca d'Aosta:

«Persistendo i sintomi acuti, la temperatura massima della notte fu di 39, il polso 112 - 120. Le funzioni cerebrali sono perfette. Notevole ancora la debolezza cardiaca.

Firmati: *Pescarolo — Verde.*»

NAPOLI, 14. — Le condizioni del Duca d'Aosto non sono, purtroppo, rassicuranti, perchè la riacutizzazione del male ha prodotto una depressione di tutto l'organismo, già debole per la precedente malattia.

Fino alle 10 non ancora i medici avevano pubblicato il bollettino. Pare che il duca abbia trascorso una notte relativamente calma, pur mantenendosi la febbre alta. Il dottor Verde si è recato a visitarlo nelle prime ore, mentre il prof. Pescarolo, che è alloggiato nella stessa Reggia di Capodimonte, è rimasto in permanenza presso l'infermo.

Il Duca occupa una stanza al primo piano, sul lato destro del palazzo. Al sua capezzale siede in permanenza la duchessa, oltre all'aiutante di campo colonnello Montasini e al colonnello dei carabinieri Petrella, amico del Duca. I figli Aimone e Amedeo si recano di tratto in tratto nella stanza del padre e scambiano con lui qualche parola affettuosa.

Il prof. Verde spera col prof. Pescarolo e col prof. Cardarelli, che le forze del cuore non rimangono ancora depresse: in modo che si possa resistere al male. La febbre continua anche stamane: inoltre le condizioni generali sono molto depresse.

Il Re è avvertito continuamente e pare che giungerà in giornata per visitare il cugino. In giornata giungeranno anche i fratelli Duca degli Abruzzi e Conte di Torino. Verso le 10 si è sparsa in città la notizia della morte del Duca. Però da tutte le fonti ufficiali è stata smentita. Nella cittadinanza vi è grande trepidazione.

Si ignorano le cause

ROMA, 14. — Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli: Si era ritenuto che il Duca d'Aosta aveva mostrato i segni di infezione intestinale dopo una colazione, in cui aveva mangiato delle ostriche.

Persone che conoscono molto bene le abitudini del Duca dice che il fatto non è vero.

Il Duca d'Aosta era solito la mattina fare una frugale colazione, composta di prosciutto o salame e un bicchiere di vino. L'informatore esclude che il Principe abbia mangiato delle ostriche.

Che cosa abbia cagionato il male non è possibile dire. Il giorno 6 giugno egli fu accolto da brividi di freddo. La sera è sopravvenuta la febbre. Il giorno dopo il medico curante dottor Verde avvertì lo stato del male che, con varia vicenda, è continuato da allora ed ha portato allo stato odierno.

Si è recato oggi alla reggia di Capodimonte il prefetto Menzinger e fu ricevuto dalla duchessa Elena che è molto abbattuta.

Più tardi verso le 15, si è recato alla reggia il cardinale Prisco. Fu ricevuto dal colonnello Montasini, aiutante di campo del Principe e venne introdotto nelle stanze ducali. Il cardinale non fu ammesso alla presenza del Duca in seguito alle prescrizioni dei medici di non disturbare l'illustre ammalato.

Il cardinale venne accolto dalla duchessa Elena che lo informò del male.

Molte signore e signori dell'aristocrazia, autorità, notabilità si recano a Capodimonte, ma pochi possono varcare il cancello.

I pochi che entrano sono ricevuti dal colonnello Montalcino.

ROMA, 14. — Il «Giornale d'Italia» dice che il Re e le persone della famiglia sono continuamente informate dell'andamento della malattia del principe.

Lieve miglioramento

NAPOLI, 14. — Nelle condizioni di salute del Duca d'Aosta fu constatato un lieve miglioramento. Nel pomeriggio non si è pubblicato il bollettino. (Stefani).

I funerali del ministro russo a Belgrado

BELGRADO, 14. — Stamane ebbe luogo, senza incidenti i trasporto funebre del ministro russo Hartwig.

Due combattimenti in Cirenaica
Gli eritrei mettono in fuga i beduini

BENGASI, 13. — Il colonnello Latini telegrafa dalla zona di Cirene: «Nella notte dal 12 al 23 corrente una colonna di fanteria ed artiglieria partì da Maraua diretta all'oasi di El Agar (20 chilometri a sud di Maraua) nei cui pressi era stato segnalato un grosso nucleo di ribelli. Giunta all'alba iniziò tosto il combattimento contro i ribelli valutati in forza di 600 armati con due cannoni, che occupavano il campo di Mein. Il fuoco d'artiglieria nemica iniziato a troppa grande distanza non ebbe alcuna efficacia. Il nemico fu ricacciato con ripetuti attacchi alla baionetta. L'accampamento fu preso e bruciato.

Nel ritorno a Maraua qualche nucleo di ribelli tentò molestare la marcia dei nostri, ma fu prontamente ricacciato.

Le perdite del nemico furono rilevanti. Vennero accertati novantatre morti di cui parecchi capi e molti regolarizzati.

Le perdite nostre sono cinque morti eritrei e trentotto feriti.

Il generale Mambretti telegrafa da Derna: una colonna di fanteria ed artiglieria inviata a Mara il giorno 13 disperse forti nuclei di ribelli che opposero resistenza al ciglione di Agub. (*Stefani*).

Un carro automobile militare precipitato giù dalla strada
Cinque artiglieri morti

PORTO MAURIZIO, 14. — Un grande carro automobile, addetto al trasporto militare, è precipitato dalla strada già da un dirupo presso Ormea. Vi sono cinque artiglieri morti e alcuni feriti.

A Palermo primo fu proclamato Di Stefano

PALERMO, 14. — Ecco il risultato definitivo dell'elezione nel primo collegio:

Iscritti 13814, votanti 5761. Di Stefano 3011, Nasi Virgilio 2805, nulli 51, contestati 1. Proclamato di Stefano.

Le scarpe e i cannoni nell'esercito francese

PARIGI, 14. — Al Senato il ministro della guerra Messimy risponde al senatore Humbert.

Humbert replica. Egli mantiene le accuse mosse ieri, specialmente per quanto riguarda le scarpe delle truppe la cui fabbricazione fu sospesa dal 1903, l'insufficienza delle provvigioni nelle quali il ministro disse che si ricorrerebbe in tempo di guerra all'industria privata, mentre i contratti con questa non furono rinnovati e la artiglieria pesante di cui non fu distribuito nessun pezzo ai reggimenti. Humbert conclude che sarebbe stato delittuoso da parte sua snaturare la verità. Ricorda che l'ispettore generale dell'artiglieria scriveva nel 1914 al ministro della guerra che non era stato fatto alcun progresso da quaranta anni nel materiale delle piazze forti. Il ministro rispondeva che era sorpreso di ciò e aggiungeva dichiarazioni impressionanti.

La festa della Repubblica

PARIGI, 14. — La rivista di Longschamp ha ottenuto questo anno grande successo. Vi assisteva folla innumerevole. Il tempo era magnifico. Il Presidente Poincarè fu acclamato entusiasticamente, specialmente quando consegnò la bandiera ai vari reggimenti. Una squadriglia di aeroplani militari fece evoluzioni salutate da ovazioni dalla folla. Qualche persona è svenuta per il caldo. Due cavalieri sono caduti durante la carica Poincarè rientrò all'Eliseo alle ore 10.30, acclamato lungo il percorso dalla folla.

Una scena pietosa alle Tuileries
L'imperatrice Eugenia in contravvenzione

PARIGI, 14. — Di una pietosa scena è stata protagonista l'altro ieri la ex imperatrice Eugenia. La Sovrana, accompagnata da una amica, era entrata nel giardino delle Tuilleries, e, mentre camminava lentamente, al ricordo forse, degli avvenimenti che le suscitava la vita dei luoghi ben noti, aveva le lacrime agli occhi.

A un tratto si chinò dinanzi a una aiuola fiorita e raccolse un fiore. Un agente, che l'aveva scorta, le si avvicinò esclamando: «Sapete bene che è proibito strappare fiori. Ora vi metto in contravvenzione. Come vi chiamate?»

L'ex-Imperatrice con voce tremante, rispose: — Eugenia.

— Eugenia! Eugenia! Come — ribattè burbero l'agente.

E l'e imperatrice, con lo stesso filo di voce, ripetè: — Eugenia.

L'agente la squadrò, riflettè un istante, e, credendo di trovarsi di fronte a una povera malata, disse: — Eugenia non è un cognome, ma per questa volta vi perdono. Ma non toccate più i fiori perchè un'altra volta non transigerò.

La condanna d'un traditore

BERLINO, 14. — Il sergente maggiore Walter fu oggi condannato per tradimento e per corruzione a 15 anni di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili per 10 anni e all'espulsione dall'esercito. Il tribunale decise di leggere la motivazione della sentenza a porte chiuse presentando pericolo per la sicurezza dello Stato.

Francesco Giuseppe alla caccia

ISCHL, 14. — L'imperatore fece oggi una prima partita di caccia nel territorio del suo soggiorno estivo di Ischl. Il sovrano si recò alle 4.30 in carrozza scoperta nel territorio della caccia.

L'aviatore Senerich raggiunse l'altezza di 7500 metri

LIPSIA, 14. — L'aviatore Senerich, capo pilota dell'aerodromo di Lindenthal raggiunse l'altezza di 150 metri battendo il record mondiale detenuto dall'aviatore Lincokogel con 6750.

Senerich montava un biplano militare Jon con motore da 100 cavalli.

L'agonia di Vallona
Dewer la consegnerà agli insorti od ai greci?

VALLONA, 14. — Si conferma che Fieri fu occupata dagli insorti albanesi. L'autorità invita i cittadini a recarsi alla difesa della città.

Gli insorti sono distanti quattro ore da Vallona.

VIENNA, 14. — I giornali ricevono da Durazzo: Il capitano Feillard ebbe la cura di metere i cannoni al sicuro avanti la caduta di Berat. Temesi che Vallona possa essere presa fra due giorni.

Il generale Dewer è intenzionato di cedere Vallona colla guarnigione, perchè la situazione è sfavorevole e la insufficiente guarnigione non gli consente di resistere ai ribelli.

La situazione a Durazzo è sempre immutata. Nei dintorni di Rostbul si notava oggi viva animazione. Ismail Kemal parte oggi per Vallona.

VIENNA, 14. — I giornali hanno da Durazzo 14: A mezzogiorno secondo notizie sicure qui pervenute nei dintorni di Vallona vi furono combattimenti cogli insorti.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

UN SUICIDIO

Verso le undici del mattino scese giù per via Toledo, salutando le amiche che incontrava, fermandosi un momento a discorrere con gli amici. Fu specialmente gaio con Ciccillo, un carissimo amico, quasi un fratello; presero appuntamento per la sera.

Sarebbero andati insieme a S. Carlo una delle ultime rappresentazioni. Era la primavera già calda, già profumata di rose — ed essi si lasciarono allegri come la primavera. Alla strada di Chiaia, dal tabaccaio, scelse lungamente cinque sigari Mughetti, lagnandosi col tabaccaio medesimo delle perfidie della Regia.

Comprò anche una scatoletta di fiammiferi. Si fermò a guardare i fiori di Lamarra, come se volesse comprarne, ma si strinse nelle spalle e tirò innanzi con un passo elastico e leggero, succhiando il suo sigaro, fermandosi a guardare le mostre delle botteghe, i cappelli delle modiste, i graziosi «bengali» dell'uccellaio. Più giù una donnina vestita di raso nero, con un cappello nero dalla piuma gialla, con la faccia carica di «veloutine», lo guardò, passando rapidamente: egli la guardò, un secondo solo, come trasognato, come smarrito. Il passo gli si allentò un poco e gli si spense due volte il sigaro. Allora una bambinetta lacera, con uno scialletto di lana rossa incrociato sul petto, la testa ispida di ricci e gli occhioni lacrimosi, gli offrì una scatola di fiammiferi.

— Li ho... — egli rispose, distratto.

— *Ve ne pigliate n'auta scatolella...*

Infatti egli ne prese un'altra scatoletta, dette tre soldi alla bambinetta, la guardò e le poggiò un momento la mano sul capo; la bambina ebbe paura e scappò, sgambettando fra le ruote delle carrozze. Egli continuò la sua via; ai Gradoni di Chiaia i fiorai gli offrirono dei fiori, ma egli li respinse con mal garbo.

Camminava piano ora, guardandosi tranquillamente intorno, senza urtare il cartellone del Sannazzaro che annunciava «La Presidentessa» con Lyda Borelli e stette indeciso se andare al S. Carlo o venire al Sannazzaro la sera. Pensava egli ancora questo, quando in piazza dei Martiri, si arrestò a guardare la Vittoria di bronzo alata e immobile. Pensava egli questo, quando sulla imboccatura della Villa, egli seguì con l'occhio una sottile figura di amazzone, dal velo svolazzante verde, dal cavallo sauro che si allontanava pel viale sterrato?

Di nuovo alla porta della Villa gli offrirono un fiore. Questa volta era una vecchia grinzosa, e con la bocca storta e con un fianco più alto; il fiore offerto era una rosa «the» con un po' di fronde verdi attorno. La prese e non pagò la vecchia che gli corse dietro come ad un ladro.

Egli sorrise di questa persecuzione.

Nella Villa cominciavano ad affluire i bambini eleganti, condotti a mano dalle bambinaie che sembravano dave e ogni tanto gli rotolava fra i piedi una palla di gomma elastica, o un cerchio veloce fuggiva dinnanzi, con un bambino dietro, a gambe levate.

Egli andava, andava, senza vedere, poichè guardava la linea azzurra del mare attraverso gli alberi. Tanto che si trovò fuori della Villa, sotto la statua di Thalberg, senz'accorgersene. Un cocchiere di carrozzella che stazionava che stazionava presso il marciapiede, gli disse:

— Siguri, i avoto?

Egli pensò un poco:

— Sino ai Bagnoli, quanto t'ho da dare?

— *Signurì, datemi ventiquattro sorde.*

— Una lira.

— *E saglite, signò...*

Egli salì e notò il numero della carrozzella: 1313. Lo scrisse quietamente nel suo taccuino, pensando che a quel doppio tredici un romano sarebbe tornato indietro. Poi cavò il giornale e si mise a leggere un articolo abbastanza serio sulla politica estera.

— *Signò, iamme pe' Posilleco o p'a' Grotta?* — domandò il cocchiere.

— Per dentro — egli rispose senza alzare il capo, continuando a leggere il giornale. Così non si accorse della Riviera e di Piedigrotta. Solo giunta alla entrata della grotta, vide mancarsi la luce e gli cadde il giornale dalle mani. I rari lampioni spandevano poca luce in quella tenebra fitta e umida e lontano, lontano, l'apertura della guerra sembrava un buco rotondo e luminosamente scialbo, un buco donde entrava un'aureola boreale.

Il cocchiere sferzava il cavallo, poichè quella grotta affoga uomini e amali nella sua tetraggine.

(Il seguito a domani)

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 14. — EUROPA. — PRESSIONE massima 766 sull'altipiano franco germanico — minima 759 sul mare di Levante.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro quasi ovunque salito fino 1 mm in Piemonte — temperatura aumentata — cielo coperto — qualche pioggia nella valle Padana e sull'Alto Appennino e litorale del medio adriatico — vario altrove.

Stamane cielo sereno nelle Puglie — in Piemonte e nella Lombardia — Toscana e nele Isole — nuvoloso altrove — barometro 764 in Sicilia e sulle Alpi Bernesi — 762 nel basso Adriatico.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati edl quarto quadrante — cielo vario con qualche temporale nelle località alpine.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.31, Londra [sterline] 25 27. Germania [marchi] 123 25 Austria [corone] 104.52 Pietroburgo rubli] 263.52 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.14. Turchia [lire turche] 22 78

Chiusura Borsa di Milano, 14

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 95 15 fine luglio idem 95 30 idem 3. 1/2 0/0 94.80.

Azioni: Banca d'Italia 1364.—, Banca Commer. Ital. 745.— Credito Ital. 518 50, Ferrovie Medit. 226 — Naviga. Gen. It. 395 — Società Veneta 109 50. Cambio Londra 12.61. Svizzera 106 30.

Chiusura Borsa di Genova, 14

Rendita. Italiana 3.1/2 0/0 contanti 95 17 [illegible] fine luglio 95.28 Ita[illegible]

Azioni Banca d'Italia 1365 1/4 Banca Commerc. Ital 745.50 Credito Ital. 519 50 Ferrovie Merid 5.7 — id. Medit. 226.50, Nav. Gen. Ital. 386.50 Raff. Ligure Lombarda 296.0, Acciaierie Terni, 1261 Elettr. [illegible] 544 — Ansaldo Armstrong C. 228 75

Chiusura Borsa di Parigi, 14

Rendita Francese 3 0/0 83.02, Italiana 3 1/2 0/0 95.10, Cambio Londra a vista 5 18 Consolidato ing. 2 3/4 0/0 75 1/2 Obblig. Ferr. Lombarde 343.50 Cambio Italia [illegible] 99 5/8 Rendita Turca 81.20 Rend. Russa 05 id. 43.2 1906 100.75 id 1906 87 85 Portoghese 58.3, Banca Commerciale 877.—

IL CAMBIO

ROMA, 1. — Il cambio per domani è100,33.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10 O. 10.14 A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10. 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, — 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37. 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.13, D.11.5, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30. 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.